

Una sala di Palazzo Lombardia intitolata a Philippe Daverio: varesino d'adozione

VARESE, 7 giugno 2021-Una sala di Palazzo Lombardia, sede della Regione, è stata intitolata allo storico e critico d'arte **Philippe Daverio**, scomparso lo scorso 2 settembre. La cerimonia si è svolta oggi pomeriggio alla presenza del presidente della Regione Lombardia **Attilio Fontana**, dell'assessore regionale all'Autonomia e Cultura, **Stefano Bruno Galli** e della moglie **Elena Gregori**

“Un momento dal forte valore simbolico – ha sottolineato il presidente **Attilio Fontana** – che vuole diventare un segno tangibile e indelebile del prezioso e per certi versi ineguagliabile apporto che **Philippe Daverio** ha dato alla Lombardia. Con uno stile davvero unico, è stato un inimitabile narratore della nostra terra e di tutto ciò che ha caratterizzato la storia di una regione che non lo dimenticherà mai”.

“Lo avevo annunciato all'indomani della sua scomparsa” – ha commentato l'assessore all'Autonomia e Cultura, **Stefano Bruno Galli**. “Regione Lombardia – ha proseguito – è orgogliosa di intitolare una sala della sua sede a un intellettuale eclettico e curioso, brillante e geniale. **Philippe Daverio**, alsaziano di nascita e in seguito varesino e quindi milanese di adozione, è stato un infaticabile autore di libri e ricerche, nonché il curatore di molte mostre, noto al grande pubblico come apprezzatissimo conduttore di programmi televisivi nei quali sapeva intrecciare, con maestria e ironia impareggiabili, arte e cultura, storia e tradizioni”. “**Philippe Daverio** – ha aggiunto l'assessore **Galli** – era fortemente attratto dalle tradizioni civiche e dall'eredità culturale delle comunità territoriali che caratterizzano la

dimensione plurale dell'identità lombarda. È stato un ineguagliato cantore del lombardismo, cioè del più autentico spirito lombardo”.

La targa con cui verrà ricordato riporta un suo pensiero, che suona ancora oggi come un severo monito: “La cultura è il momento più potente della nostra identità, se non vogliamo essere messi in disparte dal resto del mondo”.